

MISC.
B O
0363

651948

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO
Bologna



651948

**MONO
DELL'AUTORE**

1995

CAN. RAFFAELE DELLA CASA

CENNI STORICI

DELLA CHIESA COLLEGIATA

DI

San Michele Arcangelo dei Leprosetti

DI BOLOGNA



BOLOGNA
TIPOGRAFIA LUIGI PARMA
1924

ALL' ILL.MO E REV.MO
MONS. CAN. DOTT. ARISTIDE MAGNI

Cavaliere Ufficiale della Corona d' Italia
Parroco di S. Bartolomeo di Porta Ravennana

Egregio Monsignore,

Ella, or sono pochi giorni, mi rivolse invito, che era anche quello di S. E. il Sig. Card. Arcivescovo, di scrivere una breve monografia documentata sull' antico Collegio dei Canonici di S. Michele dei Leprosetti.

Di buon grado l' ho preparata e a Lei la presento, ringraziando, perchè si è degnata di reputarmi idoneo ad illustrare un' istituzione ecclesiastica bolognese, soppressa dalla violenza straniera.

L' archivio parrocchiale di S. Bartolomeo ben poco si è prestato al fine prefissomi. Mi sono, però, studiato di sopprimere a questo difetto coll' usare di alcune notizie, raccolte da carte pregevoli e custodite negli Archivi Arcivescovili e di Stato.

Condotte, in breve tempo, ad effetto le ricerche opportune affidatemi, mi affretto a consegnargliele. Accolga, Monsignore, queste poche pagine, che ne sono il frutto, e ne faccia quell' uso, al quale esse potranno servire.

Il suo desiderio di conoscere l' esistenza, quattro volte secolare, di una Collegiata — rifugiatasi nella sua parrocchia — ritengo sarà soddisfatto. E voglio, quindi, sperare che non sarà stata inutile la mia umile fatica.

Bologna, 30 gennaio 1924.

CAN. R. DELLA CASA



La soppressa parrocchia di S. Michele dei Leprosetti, dove, nel secolo XIV, era sorta una Collegiata, prese il nome da un Ospizio per lebbrosi, che, da tempo remotissimo, era stato costruito a vantaggio di infelici, presso l'importante e frequentata strada maggiore. Il Lebroseto, scomparso per l'ampliamento della città, era fuori di essa: la sua natura di sanatorio e le prescrizioni igieniche richiedevano la campagna. Convieni, però, riferire il fatto al tempo del primo recinto della nostra Bologna, ben più ristretta dell'attuale. Dopo l'ingrandimento della cinta della città, che fu la seconda, l'Ospizio dei lebbrosi fu traslocato a S. Lazzaro di Savena (1).

Della chiesa di S. Michele dei Leprosetti si raccontano, da qualche storico poco scrupoloso, alcune favole, che la critica ripudia. La prima è relativa alla fondazione di essa e al suo giuspatronato, che vengono attribuiti ad una famiglia Leprosetti, la quale non è mai esistita. La seconda, riguardante pure l'etimologia, confonde un incendio, non mai avvenuto, colla corruzione popolare del nome Lebroseto.

(1) È quello, di cui parlano le *Costituzioni Ecclesiastiche* del secolo XIV: soltanto quella del 1366 è stata pubblicata: le altre sono inedite.

È evidente che il popolo, nel suo linguaggio dialettale, invece di dire S. Michele dei Leprosetti, usò le espressioni corrotte: *San Michèl dal lebrusè*.

La chiesa e la parrocchia primitiva ebbe vita per volontà e beneficenza di popolo, che, per alcuni secoli, ne ebbe il giuspatronato. Le prime notizie, purtroppo, sono andate perdute, come è avvenuto delle altre di tante istituzioni ecclesiastiche. Si è conservata la memoria della ricostruzione della chiesa, avvenuta nel secolo XIV, per parte del primo Decano della Collegiata che fu D. Antonio Griffoni, della nota famiglia bolognese. Egli, vedendo la chiesa di S. Michele dei Leprosetti ruinosa, la fece atterrare e rifare — *ex fundamentis* — a tutte sue spese. Il fatto è ricordato da uno scrittore contemporaneo, suo stretto parente — Matteo Griffoni (1351-1426) — che, nel suo *Memoriale storico di cose bolognesi*, si compiace dell'opera, provante la condizione agiata della sua famiglia (1).

Oltre la cura delle anime, la chiesa di S. Michele dei Leprosetti ebbe, per quattro secoli, anche l'onore della *Collegiata dei Canonici*, il cui capo aveva il titolo di *Decano*. Chi, appena, sfiora le questioni senza premettere le ricerche opportune, che formano il fondamento degli studi storici, giudica i fatti superficialmente. E, così, è ancora successo pei Canonici della Collegiata in discorso, nè si è risparmiato di mettere il dubbio sulla loro esistenza. Per dissipare, appunto, il dubbio insusistente, vengo alle prove documentate dell'origine, dello sviluppo e della soppressione violenta di questa istituzione, avvenuta per l'empia invasione francese del tramonto del secolo XVIII.

(1) MATTHAEUS DE GRIFFONIBUS: *Memoriale historicum de rebus bononiensium* (ed. Sorbelli del 1902).

Uno storico bolognese, considerato diligente nel consultare le fonti, ci ha fatto sapere — commettendo, però, un errore di nome — che il Card. Bertrando du Poujet (1327-34), Legato di Bologna pel Sommo Pontefice Giovanni XXII, ordinò, per motivi gravi e giusti, la soppressione di alcuni monasteri di monache, destinandone una parte di beni alla fondazione della Collegiata di S. Michele dei Leprosetti (1). L'ordine del Legato Pontificio venne eseguito da suo nipote Bertrando de Fumel (1332-34), che, da canonico arcidiacono della nostra Cattedrale, era stato elevato al vescovato bolognese dallo zio, in virtù delle facoltà amplissime avute dal Papa nei momenti di turbolenza, che attraversava Bologna. I beni, assegnati alla Collegiata di S. Michele dei Leprosetti, furono quelli posseduti dall'*Ospizio di S. Nicolò della Casa di Dio*, dal *Monastero di S. Croce* e dal *Convento di S. Maria di Ravone* presso la via Emilia.

Le suore, colpite dall'ordinanza del Legato Pontificio, si approfittarono — contro le prescrizioni ecclesiastiche — dell'assistenza dell'autorità civile, in lotta col rappresentante del Papa. Appena avvenuta l'espulsione da Bologna del Cardinal Legato e del Vescovo (zio e nipote (2) Bertrando), esse, nel 1334, presentarono domanda al Consiglio del Senato per ottenere la restituzione dei beni. Le ricorrenti ebbero un breve trionfo, finchè durò in Bologna la confusione, ma, giunto l'energico Card. Egidio Albornoz (1360-64), le cose ritornarono nel piano delle riforme prestabilite.

(1) CAROLUS SIGONIUS: *De Episcopis bononiensibus*, lib. III, p. 136. G. GUIDICINI: *Cose notabili*, IV, p. 138.

(2) ALIDOSI: *Cose di Bologna*, pag. 11. TOMBA: *Serie cronologica dei vescovi bolognesi*, pag. 102.

Egli, Legato per Bologna di Urbano V — volendo richiamare in vigore le disposizioni del Card. Bertrando a favore della Collegiata di S. Michele dei Leprosetti — ordinò che le fossero riuniti i beni già assegnati. E siccome l'illustre ed attivo Card. Legato Albornoz non era uomo da permettere le trasgressioni de' suoi ordini, così essi furono rispettati. Ne desumo la prova dalla *Costituzione Ecclesiastica Bolognese* del 1366, ritenuta smarrita (1), che fu, invece, conservata da Mons. Placido Andrea Ansaloni (1719-1791) prima Arciprete di Gaggio di Piano e poi Vicario Generale della Diocesi di Nonantola, e pubblicata dal nostro Melloni, nel 1779, ne' suoi *Atti e Memorie di Santi bolognesi* (2). Difatti in questo documento, salvato agli studiosi e compilato durante l'episcopato di Aimerigo Cathy di Limoges (1362-71), si legge: *ecclesia sancti Michaelis de Leproseto cum hospitale Domus Dei, cum Monasterio sanctae Crucis et Monasterio de Ravone*.

Dunque, nella seconda metà del secolo XIV, i beni, designati dai Cardinali Legati Bertrando ed Albornoz, erano già uniti alla chiesa parrocchiale di S. Michele dei Leprosetti a favore della Collegiata dei Canonici. Di ciò si ha poi una conferma nella *Costituzione Ecclesiastica* del 1392, che si conserva inedita nell'Archivio di Stato di Bologna e che fu compiuta nel tempo del vescovo Fr. Bartolomeo Raimondi (1392-1406), il quale, prima di avere l'infula episcopale, era Abate benedettino dei Santi Naborre e Felice e di S. Maria nel Monte dell'Osservanza, dove si venerava l'Immagine della B. V. delle Grazie,

(1) *Extimum totius Cleri bononientis, an. MCCOLXVI.*

(2) MELLONI: *Atti, vol. II, p. 356-404*. Ne è stata fatta un'edizione più corretta dal prof. Tommaso Casini di Bazzano.

attualmente messa in onore, dai Canonici Lateranensi di S. Salvatore, col titolo di N. S. delle Vittorie. Nel citato documento, fra le altre cose, è scritta questa memoria: *ecclesia secularis et collegiata sancti Michaelis de Leproseto habet unum Decanum et octo Canonicos. Decanus est presbyter Antonius de Griffonibus* (1). A questa prova fa eco il noto elenco dei giuspatronati del 1408, che è uno dei manoscritti inediti della Biblioteca Comunale di Bologna, in cui si possono vedere queste chiare espressioni: *ecclesiam sive decanatum sancti Michaelis de Leproseto Papa confert una cum canonicatu curato. Octo sunt canonicatus istius ecclesiae* (2). A metà del secolo XV si provò di rifare osservazioni sui beni dati alla Collegiata di S. Michele dei Leprosetti. Il celebre Card. Giovanni Bessarione, Legato di Bologna per Nicolò V (1450-55) — quando vi era vescovo il Card. Filippo Calandrini, fratello uterino del Papa — confermò la tanto contestata unione, come avevano deciso i suoi predecessori Cardinali Bertrando ed Albornoz (3). E, mediante l'energica attività dei Legati Pontificii, la combattuta Collegiata di S. Michele dei Leprosetti potè salvarsi e continuare.

Sul tramonto del secolo XV venne, temporaneamente, unito il Decanato alla prebenda del Canonico Curato. Chi portò questa innovazione nella Collegiata di S. Michele dei Leprosetti fu il Dott. D. Girolamo Salvatore Campeggi, professore di diritto, protonotario apostolico e Decano della Collegiata. Egli, essendo vacante la parrocchia,

(1) ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA: *Extimum an. MCCOLXXXVII, nn. 2283-2300.*

(2) BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA: *Liber Jurispatronatum Dioecesis bononiensis (Man. n. 444).*

(3) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE: *Miscellanea, Cart. 342.*

nel 1497 venne proclamato Canonico Curato, e, avutane l'investitura, chiese al Card. Giuliano della Rovere (1483-1502), vescovo di Bologna, di unire — vita naturale durante — il Decanato col Canonicato del Curato. Col consenso del Capitolo Metropolitano gli fu concesso il favore richiesto. Avvenuta, nel 1516, la promozione di Mons. Girolamo Campeggi a vescovo di Parenzo, a suo vantaggio fu lasciata l'unione fino al 1520. Poscia gli fu dato a successore, nel Decanato e nel Canonicato del Curato, Mons. Luigi Tassi vescovo di Recanati, eletto da Leone X. Con sanatoria pontificia si continuò, quasi per mezzo secolo, a dare il Decanato ed il Canonicato del parroco al medesimo investito. Ma, venute le ordinanze del Concilio di Trento, si dovette procedere a separare i due benefizi: il che successe dopo la morte dell'ultimo investito, che fu il Decano e Canonico parroco Dott. Antonio Melegotti. Applicate a questa questione secolare le disposizioni sagge tridentine, il Decanato della Collegiata ritornò di giuspatronato della mensa arcivescovile ed i parrocchiani riebbero la nomina del Canonicato del parroco (1).

Seguitiamo a documentare per togliere ai pusilli — che potrebbero anche essere invidiosi — i dubbi e gli scrupoli. Nella relazione della visita marchesina, che prese il nome da Mons. Ascanio Marchesini, vescovo di Maiorica e delegato apostolico di Gregorio XIII, trovo queste parole, scritte nel 1573: « visitavit etiam ecclesiam parochialem sancti Michaelis Arcangeli de Leproseto nuncupata, cujus est Decanus Antonius Melegottus. Ecclesia est Collegiata cum Canonicis non residentibus... Visitator vero, ob modicos canonicatum proventus et ex antiqua consuetudine,

(1) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE: *Miscellanea*, Cart. 342.

indulsit ut a choro sint absentes. Decrevit tamen, facta singulorum contributione, ut Canonici Capellanum deputent, qui, in dicta ecclesia collegiata, sacra celebrare teneatur et officio vesperis, cum canonico rectore et coadiutore, interesse possit » (1). Si omettono, per brevità, tutti i nomi dei Canonici, allora viventi, ed interrogati da Monsignor Marchesini.

Nella *Descrizione di tutte le chiese*, ordinata, nel 1602, dal secondo arcivescovo di Bologna Mons. Alfonso Paleotti (1597-1610), trovasi S. Michele dei Leprosetti ricordato con queste parole: *parochialis et collegiatae ecclesiae Sancti Michaelis de Leproseto isti sunt sacerdotes: Antenor Serra Can. Curatus; Decanus Alexander de Horatius; Can. Petrus Sabbadinus; Can. Baptista Boncontus; Can. Baptista Sambuchius; Can. Iulius Cirutus; Can. Stephanus Punellus; Can. Caesar Vasclanus* (2). Non è da trascurarsi un documento d'indole amministrativa, che, nel suo complesso, riguarda i beni posseduti dalla Collegiata dal 1609 al 1717 e formato da relazioni pubbliche. La condizione patrimoniale di questo periodo di tempo risultata da ben 15 rogiti di notai, che mi piace di citare brevemente. Rog. Malisardi (1609), rog. Vincenzi (1631), rog. Monari (1642), rog. Cavazza (1643), rog. Andrei (1655), rog. Cavazzoni (1664), rog. Zanatti (1670), rog. Bertolazzi (1680), rog. Ucelli (1681), rog. Pedrini (1689), rog. Palma (1684), rogito Arrighi (1692), rog. Pulega (1694), rog. Bortoloni (1700), rog. Bascherini (1717).

(1) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE: *Visita marchesina delle chiese della Città di Bologna*, p. 71-74.

(2) BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA: *Descriptio omnium ecclesiarum an. MDCII* (Man. n. 1033).

Il Card. Rufo, Legato Pontificio per Bologna di Innocenzo XIII, nel 1723, concesse indulgenze speciali alla Collegiata di S. Michele dei Leprosetti, come si rileva dal Breve rilasciato al Decano e ai Canonici di essa (1). Il Card. Vincenzo Malvezzi, arcivescovo di Bologna (1754-75), l'onorò, di una delle sue prime visite pastorali, il 21 giugno 1755. Ne rilasciò questa memoria inedita: « ecclesiam parochialem Sancti Michaelis Arcangelis de Leproseto visitavi. Ipsa est in via majori et ejus rector canonicus est Dominicus Rossi. In hac ecclesia collegiata sunt octo Canonici, quorum prima Dignitas Decanus nuncupatur. Canonicatus autem sunt ad instar simplicium beneficiorum » (2). Si sa ancora, da manoscritti contemporanei, che nel giovedì santo del 1757 fu distribuita a stampa la descrizione tradizionale del Sepolcro del Redentore, rappresentato in Bologna nella Collegiata di S. Michele dei Leprosetti, presenti i suoi Canonici e molti fedeli (3).

Se questa serie, non mai interrotta di documenti probativi dell'esistenza di detta Collegiata, non sembrasse sufficiente al fine, ora offro al lettore l'elenco dei Canonici Curati, che, con molta pazienza, sono riuscito a comporre dalla seconda metà del secolo XIV al tramonto del XVIII, in cui avvenne la soppressione rivoluzionaria (4). La prima notizia del primo curato Canonico è del 14 aprile 1380: si chiamava Raimondo Rinaldi (1380-89). A lui fecero seguito: Can. Tomaso Bombelli (1389-90), Can. Giro-

(1) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE: *Miscellanea, Cart. 342.*

(2) ARCHIVIO CIT., *Cart. cit.*

(3) ARCHIVIO CIT., *Cart. cit.*

(4) Mi sono servito delle carte dell'Archivio Arcivescovile e dell'Archivio di S. Michele de' Leprosetti, ora unito a quello di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana.

lamo Bettini (1390-99), Can. Petronio Banzi (1399-1404), Can. Azzo Cristiani (1404-1404): rinunziò subito. Canonico Giorgio Franchini (1404-1406), Can. Pietro Duglioli (1406-58), Can. Giacomo Pergameni (1458-67), Can. Giacomo Orsini (1467-67): rinunziò nel medesimo anno. Can. Lorenzo Feliciani (1467-72), Can. Tesco da Castel Bolognese (1472-95), Can. Dott. Tomaso Gambari (1495-97) che, prima di darsi al sacerdozio, fu professore di diritto nell'università di Bologna. Il prof. Gambari, quantunque fosse uno scienziato tenuto in reputazione, pure, da parte dei parrochiani di S. Michele dei Leprosetti — rafforzata da quella del Decano della Collegiata — trovò opposizione grave, la quale, dopo due anni, lo consigliò a rinunziare. Gli successe un collega d'insegnamento nelle scuole universitarie — il prof. D. Girolamo Salvatore Campeggi (1497-1520) — che era Decano della Collegiata e forte oppositore del Gambari. Al Campeggi — mandato vescovo a Parenzo — successe Mons. Luigi Tassi, vescovo di Recanati (1520-21). Indi furono eletti Canonici parrochi: mons. Bartolomeo Torfanini, protonotario apostolico (1521-21), Can. Salvatore Menegotti (1521-53), Can. Francesco Pontelonghi (1553-67), Can. Marco Viduzzi (1567-86), Can. Michele Ferranti (1586-87), Can. Marcello Sarti (1587-88), Can. Dott. Antonio Melegotti (1588-94), Can. Cav. Antenore Serra (1594-1618), Can. Domenico Cesàri (1618-53), Can. Silvio Renzini (1653-99), Can. Dott. Carlo Bonazzi (1699-1717), prot. ap., Can. Achille Muratori (1717-43), Can. Domenico Rossi (1743-63), Can. Nicolò Bigari (1763-79), Can. Francesco Gualandi (1799-98). Questi fu l'ultimo Canonico parroco di S. Michele dei Leprosetti. Superate, con accorgimento prudente, le burrasche del periodo democratico rivoluzionario-cisalpino, il Can. Gualandi venne nominato — per poco tempo —

curato della parrocchia di S. Tomaso di Strada Maggiore, che scomparve come tante altre (1).

Il 5 giugno 1798, anche in Bologna, era stata pubblicata la legge rivoluzionaria, che aboliva le Collegiate. Per essa i Canonici di S. Michele dei Leprosetti, che esistevano da quattro secoli, vennero dispersi dal governo francese e depredate le loro prebende. La cura delle anime e la serie dei libri parrocchiali (XVI-XVIII), per decreto del Cardinale Carlo Oppizzoni, arcivescovo di Bologna, furono unite a S. Bartolomeo di Porta Ravennana, che raccolse gli avanzi della parrocchia e della Collegiata, esistenti in una delle chiese più antiche di Bologna, sconvolta, nelle sue istituzioni, dalle vicissitudini infauste e volute dal turbine rivoluzionario.

(1) ARCHIVIO ARCIVESCOVILE: *Miscellanea*, Cart. 342.

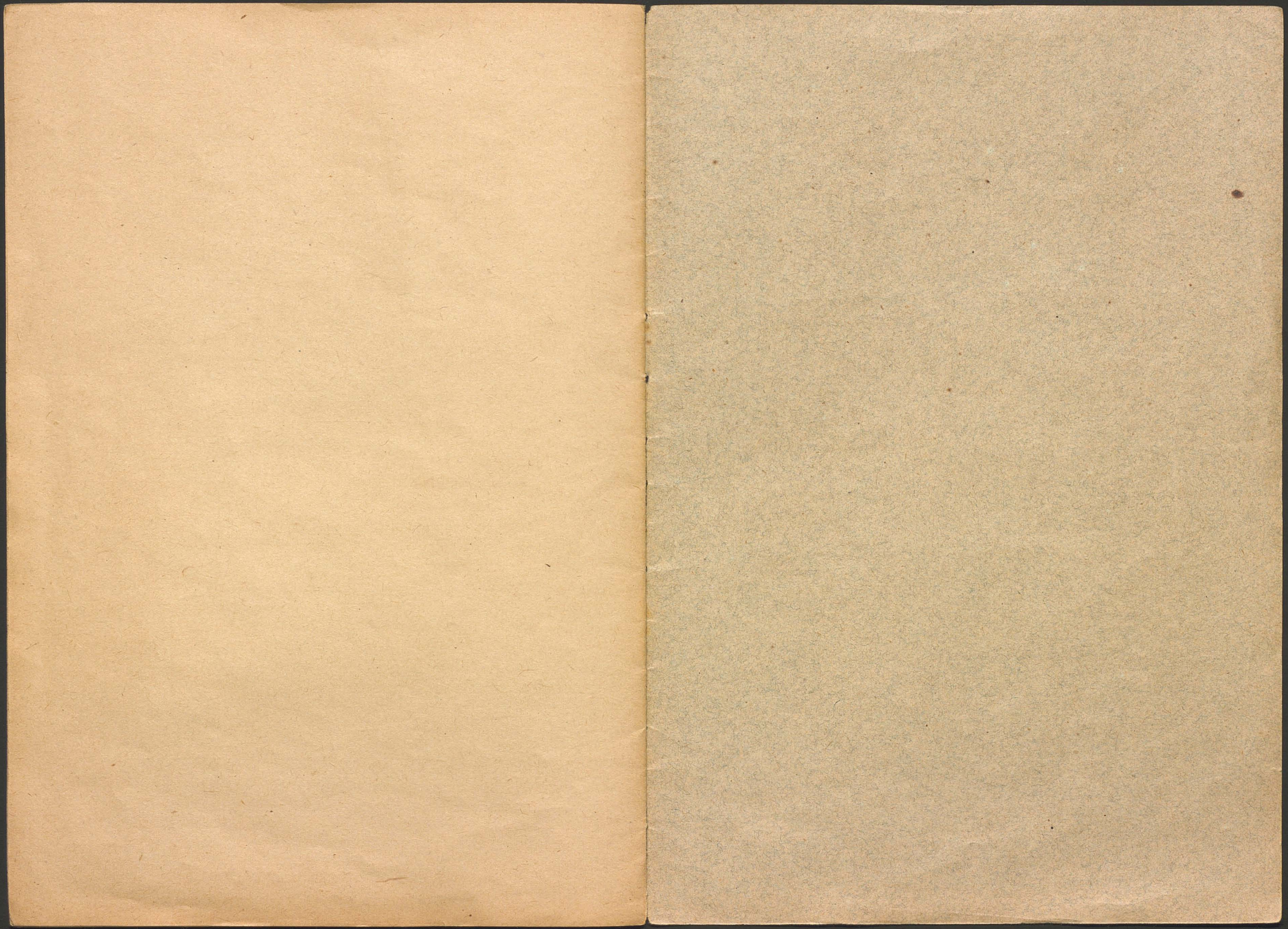
Bononiae, die 3 feb. 1924

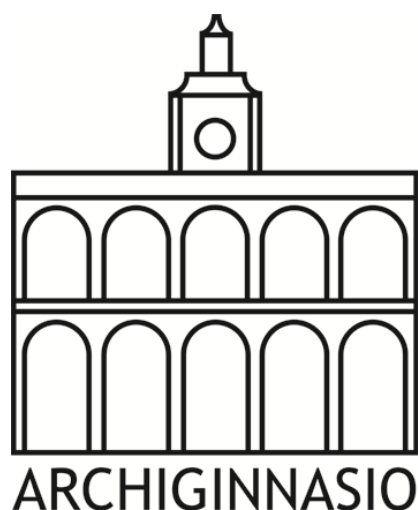
Nihil obstat. Can. I. Bavieri Rev. Ec.

Imprimatur: Can. GRAZIA Cancel. Eccl.



651948





SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Cenni storici della chiesa collegiata di San Michele Arcangelo dei Leprosetti di Bologna /
Raffaele Della Casa

Bologna : L. Parma, 1924

Collocazione: MISC. B 0000 0363

<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/resource/cenni-storici-della-chiesa-collegiata-di-san-michele-arcangelo-dei-leprosetti-di-bologna/UBO0073919>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it